

## IL FENOMENO "BADANTI"

**L'**assistente familiare o "badante", termine talmente radicato nel linguaggio quotidiano che sarà ben difficile modificare, si può dire che rappresenti oggi il 2% della popolazione italiana: settecentomila infatti sono regolarizzate e altre trecentomila si stima che lavorino in nero.

Questi dati sono noti e non fanno certamente stupire, ma il dato più stucchevole è quello che rileviamo da uno studio pubblicato su "Il Sole 24 ore" dello scorso mese: *il numero delle badanti (anche soltanto di quelle regolarizzate) è superiore a quello dei medici e degli infermieri di tutte le strutture del Servizio Sanitario Nazionale dell'intero Paese*; questi ultimi infatti sono censiti nel numero di 670 mila.

A questo punto una domanda è d'obbligo: sono troppe le badanti o è scarso il personale medico e paramedico? Quale che sia la risposta è l'impostazione del problema ad essere sbagliata. Il personale sanitario, infatti, non può sostituire l'assistente.

È il servizio di assistenza agli anziani inteso come servizio pubblico, che in Italia è carente, per non dire inesistente.

Tradotto in moneta, questo accolto al privato cittadino del costo di assistenza agli anziani si traduce in più di sette miliardi di Euro annui; una cifra che incide sui bilanci familiari di coloro che hanno questo problema e che dovrebbe invece essere neutralizzata.

In molti altri stati della UE si sta provvedendo con un apposito contributo a carico della collettività o del mondo del lavoro; nel nostro paese non si fa nulla in proposito, salvo poi vantarci di avere il migliore sistema sanitario del mondo!

L'unica ancora di salvezza sono le badanti, che provengono al 90% da paesi extra-comunitari e che non solo dobbiamo paga-

re di tasca nostra, ma che faticiamo tantissimo a far entrare in Italia ed a mettere in regola.

### ECCO COSA PENSANO DI NOI LE BADANTI "... BIMBI MALEUCATI E ANZIANI TRASCURATI..."

**D**a una recente indagine Iref, Istituto di ricerche educative e formative, le badanti e le tate straniere bocciano le famiglie italiane, sia nel modo di educare i bambini, sia nell'assistere gli anziani.

Nel primo caso, infatti, i bambini risulterebbero essere maleducati, viziosi, poco obbedienti e quasi "autocrati", insomma molto più che vivaci diavoletti; anche nel caso degli anziani il giudizio risulterebbe negativo, dal momento che essi sarebbero trattati non molto bene e soprattutto poco rispettati. Ma questo giudizio, sempre secondo l'Iref, sarebbe opinabile dal momento che tutto dipende dalle singole esperienze lavorative.

Migliora invece la nostra posizione per i collaboratori conviventi, che si dicono un pò più soddisfatti, perché si sentono parte della famiglia, sono invitati ai compleanni e siedono a tavola con la famiglia per pranzi e festeggiamenti.

Raggiungono, invece, più intimità coloro che prestano attività di cura e si trovano a condividere i pasti con i propri datori, a organizzare il loro tempo, a curare, insomma, la loro vita.

**INVIATE LE VOSTRE E-MAIL A:  
segreteria@assindatcolf.it**

## NOTIZIE FLASH

### LA NOSTRA PARTECIPAZIONE AL SEMINARIO SULLE POLITICHE PER LO SVILUPPO SOCIALE

Assindatcolf ha partecipato al recente seminario nazionale sull'"Integrazione delle politiche per lo sviluppo locale", organizzato da Isfol, - Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori - in collaborazione con il Ministero del Lavoro della Salute e delle Politiche Sociali, svoltosi a Roma lo scorso 18 giugno. Nel corso del seminario, si è analizzato il tema dello sviluppo locale, evidenziando come questo tema abbia assunto in Italia un'importanza crescente e di come sia diventato pilastro delle politiche comunitarie, nazionali e regionali. Il Seminario, ha infatti concluso il lavoro di monitoraggio realizzato da Isfol nell'ambito della progettazione integrata e si è proposto di restituire i risultati dell'esperienza, sollecitando uno scambio di riflessioni sullo sviluppo locale e sul rapporto di ricerca, formazione, imprese e credito.

### CENSIS: RITORNO AL SOMMERSO DELLE COLF

Il Censis il 10 giugno scorso ha presentato a Roma, nell'ambito di un incontro dedicato a "Il sociale non presidiato", alcuni dati che interessano il welfare italiano. L'Istituto di ricerca sottolinea che il nostro welfare non riesce a stare al passo con l'invecchiamento della popolazione e che, in mancanza di valide alternative, circa 3 milioni di persone non autosufficienti vivono in casa a carico delle proprie famiglie, affidandosi quindi al valido aiuto delle assistenti familiari.

L'Istituto rileva che il numero delle assistenti familiari che oggi lavorano in Italia è nettamente superiore ai dati riguardanti il lavoro regolare; infatti, stima una presenza di 7-800 mila persone, che lavorano a servizio delle famiglie, il cui lavoro, ipotizzando una retribuzione adeguata alle tariffe sindacali, vale attualmente oltre 10 miliardi di euro.

Peraltro molti di questi lavoratori sono occupati in nero, poichè, andando ad analizzare i dati ufficiali dell'INPS, si evince che, ad oggi, i lavoratori regolarmente iscritti sono 505 mila.

### COMUNICAZIONE INPS SU MATERNITÀ COLF

L'Inps, con messaggio n. 11621 del 22 maggio 2008 precisa che anche le lavoratrici domestiche possono usufruire della flessibilità del congedo di maternità di cui all'art. 20 del D.Lgs. 151/2001 (T.U. della maternità/paternità).

## UN MESSAGGIO DELL'INPS SULLA PROCEDURA DI REGOLARIZZAZIONE

**A** seguito di verbali ispettivi, verbali di conciliazione o sentenze che riconoscono l'esistenza di un rapporto di lavoro domestico, il datore di lavoro, per regolarizzare il suddetto rapporto nei confronti dell'Inps, dovrà sempre effettuare la comunicazione obbligatoria al Centro per l'Impiego territorialmente competente, tramite l'invio del modulo UNILAV; è quanto afferma l'INPS con messaggio 13509/2008. Infatti, per poter procedere al recupero dei crediti contributivi derivanti dalla regolarizzazione di rapporti di lavoro domestico a seguito dei provvedimenti, atti o sentenze di cui sopra, l'INPS ha bisogno della preventiva denuncia del rapporto di lavoro, che, in

virtù delle nuove disposizioni sulle comunicazioni obbligatorie, può avvenire esclusivamente tramite il modulo UNILAV da inviare al Centro per l'impiego.

In virtù di ciò, il datore di lavoro domestico che volesse procedere a regolarizzare la posizione contributiva di un rapporto di lavoro mai denunciato prima all'INPS, tramite la presentazione del modulo LD15 (che è il modello utilizzato dall'INPS per la regolarizzazione contributiva), sarà necessario che provveda preventivamente all'invio della comunicazione al Centro per l'impiego, affinché i dati sul rapporto di lavoro vengano inseriti nell'archivio della Gestione Lavoratori Domestici.